

La raccolta «La felicità di fare libri»

# Sciascia editore con Sellerio

## Storia di una ferita sanata

### Il volume ripropone tutte le note dello scrittore

**Salvatore Lo Iacono**
**PALERMO**

Alfa e omega di Leonardo Sciascia al fianco e dentro Sellerio corrispondono ai vagiti della casa editrice, fine anni '60, e al numero 141 della collana «La memoria», libro della discordia che segnò il sostanziale esaurirsi della collaborazione. A far conoscere i Sellerio e Sciascia fu Aldo Scimé, amico di gioventù dello scrittore – poi cuore pulsante della fondazione Sciascia – a farli separare un libro che Sellerio pubblicò a insaputa del suo consulente principe: «Tre donne di razza» di René Etiemble (quel numero 141...); proprio con l'amico Etiemble «Nanà» si sfogò in una lettera, conservata alla biblioteca nazionale di Parigi, per un qui pro quo avvenuto «senza che l'editore Sellerio me ne avvertisse e mi chiedesse di rivedere le bozze e di scrivere – cosa che ho fatto per quasi tutti i libri di Sellerio – la presentazione editoriale». Nella stessa lettera del 31 gennaio 1987 Sciascia esprimeva l'intransigente «decisione di abbandonare al suo destino questa casa editrice cui – senza alcun interesse pratico – ho dedicato anni di lavoro. Ma così vanno le cose di questo mondo: che ad un certo punto il successo fa perdere la testa anche a chi sa di doverlo agli altri». Parole che dimostrano come le più belle storie d'amore possono finir male. Quella dolce ferita sembrava essersi avvelenata ancora nell'aprile 2003. Quando Sellerio pubblicò, a cura di Salvatore Silvano Nigro, il volume «Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di fare libri» (334 pagine, 16 euro), da poco riproposto – con un intenso ritratto fotografico dello scrittore in copertina, firmato Giuseppe Quatriglio. E quando gli eredi dello scrittore fecero causa, lamentando l'assenza di un contratto. Una ferita sanata, per-

ché l'ultima versione del volume è in libreria in accordo con la famiglia Sciascia, nel trentennale della scomparsa.

Fra i viventi forse il solo Roberto Calasso, altro scrittore editore, deus ex machina di Adelphi (curiosamente, ma non troppo, casa editrice dell'opera omnia di Sciascia), può vantare, nell'arte di redigere risvolti, una maestria paragonabile a quella dell'autore de «Il consiglio d'Egitto». Un libro di Calasso del 2003 raccoglie una selezione di risvolti sugli oltre mille che allora aveva scritto, «Cento lettere a uno sconosciuto», cioè al lettore. Stesso destinatario di Sciascia che solo alla Sellerio fece una delle cose in cui eccelleva: costruire un catalogo, lasciare «l'impronta dell'editore» – per tornare a Calasso – consigliare libri («scoperte, riscoperte, rivelazioni, sorprese»), dare un'anima e un titolo a più di una collana: lavoro che ne definisce ulteriormente biografia e statura intellettuale. Aveva iniziato l'apprendistato da redattore con «I Quaderni di Galleria» per l'omonimo editore di Caltanissetta, firmando anche i risvolti di un paio di libri dell'amico Stefano Vilardo. E, poco incline ai compromessi, dispensava sporadici pareri di lettura e consigli agli editori (dai «suoi» Laterza, Einaudi e Bompiani, a Mursia); di rado le sue erano consulenze, spesso diventavano progetti mancati o diversamente rielaborati.

Solo con Sellerio, però, Sciascia si realizzò davvero come editore. Prova ne è questo volume prezioso e indispensabile, a pieno titolo un pezzo dell'opera omnia di Leonardo da Racalmuto. Il lettore che ci immergerà il naso troverà i testi delle bandelle che hanno fatto la storia della casa editrice palermitana (classici, Dostoevskij, Gogol, Voltaire, Stevenson, classici moderni, Bufalino, Maria Messina, Bonaviri, Borgese, Bontempelli, Soldati). La

chicca del libro è «Testimonianza» di Maurizio Barbato, che scrive i risvolti e le note non firmate dei titoli «La memoria». Macigno d'eredità, per cui è necessario salire sulle spalle di un gigante. (\*SLI\*)



Copertina. Il ritratto di Leonardo Sciascia firmato da Giuseppe Quatriglio

